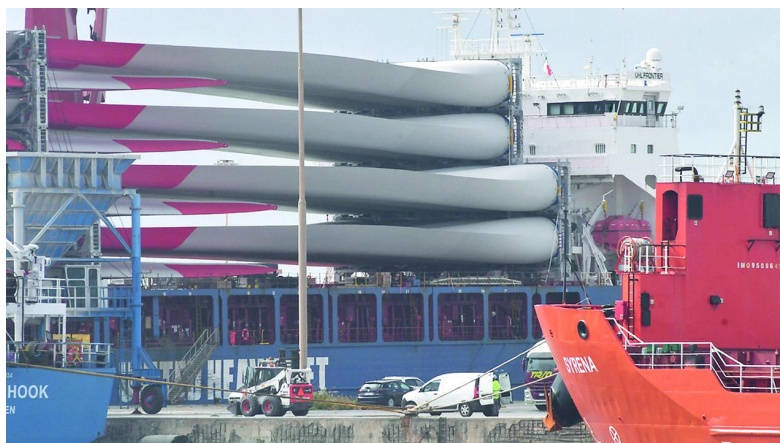




La Nuova Sardegna

Il progetto

Il polo dell'eolico offshore ha trovato casa a Oristano
di Ilenia Mura



Nel porto il più grande cantiere italiano per le pale galleggianti

03 luglio 2024

4 MINUTI DI LETTURA

Oristano si candida a diventare polo strategico e di riferimento dell'eolico "flottante" per tutto il bacino del Mediterraneo: con un investimento iniziale di circa 300 milioni di euro, settanta ettari della zona industriale (fino a 225 al 2030) saranno riqualificati e trasformati nel più grande e importante cantiere italiano dove si fabbricheranno, da zero, le gigantesche turbine destinate al mercato della green economy che sfrutta la potenza del vento direttamente sul mare.

Nel piano industriale previsto per Oristano construction & assembly port (Ocap), le assunzioni previste sono 500 con un indotto di altre 500 unità. Il mega progetto, presentato al Consorzio industriale due anni fa da Seawind Italia Srl, società di scopo (con sede legale a Portoscuso) completamente incorporata in Seawind Ocean Technology BV, società di diritto olandese, è stato concepito per superare gli elevati costi del mercato dei parchi eolici offshore, garantendo operazioni a basso impatto ambientale quando si opera offshore e onshore. "Montiamo sul lato del porto, solleviamo e installiamo utilizzando gru fisse e potenti pronte e sicure e rimorchiatori elettrici oceanici – spiegano dalla Società guidata dal direttore generale Sesto Avolio - che rimorchiano la turbina sul posto e la legano semplicemente sul posto".

Il progetto era stato presentato nella sede del Consorzio industriale di Oristano due anni fa, ora si avvia a diventare realtà con lo sviluppo di quello che è considerato un polo strategico che consentirà di soddisfare – da qui al 2050 - la richiesta del mercato delle energie rinnovabili chiaramente in forte espansione. In poche parole: la città di Eleonora diventerebbe leader europeo nella filiera tecnologica dell'eolico offshore galleggiante.

Per il direttore del consorzio industriale provinciale oristanese, Marcello Siddu, si tratta di un'importante opportunità per il tutto territorio: "Questo impianto garantirebbe lavoro per quasi mille persone, grazie anche all'indotto legato in gran parte al settore delle costruzioni".



Secondo analisti ed esperti – riuniti in un recente summit romano dell'Associazione nazionale energia del vento (Anev) - “gli attuali obiettivi nazionali ed europei individuano e tracciano una importante traiettoria di crescita per il settore delle energie rinnovabili al 2030”, per raggiungere i quali l'Italia dovrà fare affidamento su tutte le risorse a sua disposizione. Ecco perché “l'eolico offshore rappresenta un asset strategico per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di transizione energetica del Paese, nonché una grande opportunità di crescita per il mercato e per l'implementazione di una filiera industriale nazionale”. In particolare, la prospettiva di sviluppare tecnologie galleggianti a supporto delle turbine eoliche, offre all'Italia un margine di sviluppo considerevole nel settore dell'energia del vento offshore, altrimenti circoscritta a pochi casi.

Il progetto della Seawind, che in questa operazione ha come partner Buzzi Group (calcestruzzo) e Manini Prefabbricati Spa, punta alla produzione di strutture di supporto flottanti, in calcestruzzo o in acciaio, per poi passare all'assemblaggio di turbine da 15-18 megawatt. Fino al varo delle unità assemblate in mare per il trasporto al parco eolico. Una sola catena di montaggio in un unico luogo: il porto industriale di Oristano. Che sarebbe primo in assoluto in Italia, punto di riferimento per tutto il bacino del Mediterraneo.

L'impianto di Oristano farà leva sul mercato offshore in forte espansione in Italia, rivolgendosi alle aziende idonee allo sviluppo di parchi eolici offshore. “La Pac di Oristano – si legge nel progetto che ha avuto l'assenso di Provincia, Camera di Commercio Cagliari-Oristano, Comune di Santa Giusta e Oristano - affronta il problema delle infrastrutture portuali inadeguate in Italia e coprirà l'intera area del Mediterraneo per fornire il numero di GigaWatt impegnato e annunciato nel mercato eolico offshore entro il 2050”.

L'impianto di Oristano fornirà prodotti eolici galleggianti e completamente progettati, specifici per ogni progetto (turbine eoliche, torri in acciaio, fondazioni in calcestruzzo). Oltre i servizi: dall'assemblaggio al sollevamento, fino al varo e il traino.

L'energia eolica offshore è troppo costosa con l'attuale approccio che prevede l'assemblaggio dei sistemi in mare aperto, dipendendo da poche e molto costose navi gru. I nostri clienti sono sviluppatori di parchi eolici offshore, fondi per le energie rinnovabili, gruppi energetici o società di servizi pubblici. La loro necessità è quella di implementare risorse eoliche offshore per produrre energia rinnovabile in modo rapido, conveniente, rispettoso dell'ambiente e sicuro, utilizzando approcci e materiali avanzati come il biocemento.

A regime, il Cap di Oristano sarà in grado di costruire, assemblare e lanciare 50 unità con turbine eoliche da 15 – 18 Mega Watt all'anno, con una produzione di mille megawatt all'anno. Questo processo di assemblaggio portuale a basso costo per unità eoliche offshore offrirebbe la massima capacità produttiva e il costo più basso a livello globale.

